

Preside e studente parlano al Papa

«Grande emozione»

L'esperienza della Oliver Twist in primo piano al raduno dei trecentomila a San Pietro
«Il Santo Padre ci ha dato un incoraggiamento»

ANNA SAVINI
MICHELE SADA

Trecentomila persone. Il sole negli occhi e sulla testa. La fatica di percorrere via Conciliazione per arrivare in piazza San Pietro. Ore di viaggio in pullman, ore di cammino, ore di sole che picchia in fronte.

Fatiche ripagate

Niente ha fermato il popolo dei fedeli al raduno delle scuole cattoliche. Papa Francesco ha saputo ripagare tutti girando con la Papamobile tra la folla a benedire il più gran numero di bimbi, a scambiare il più grande numero di abbracci, a stringere il più gran numero di mani.

Gli unici che in questa calca di entusiasmo e fede hanno preso la parola sono stati **Alessandro Mele**, direttore della scuola Oliver Twist all'interno della Cometa. E **Francesco Palano**, uno studente.

Mele ha spiegato che Cometa è un'associazione ispirata da don Giussani: fin dall'inizio le sue famiglie accolgono bambini in affido, oltre ai propri figli.

«La scuola offre corsi di formazione professionale a studenti tra i 14 e i 18 anni - ha detto -; prevede percorsi educativi sperimentali di recupero della scolarità attraverso il lavoro artigianale e propone un modello di forte sinergia scuola-azienda dove il lavoro diventa un'opportunità formativa ed edu-

cattiva e di ampliamento della conoscenza. Stiamo realizzando anche un modello sperimentale di scuola artigianale, bilingue e digitale, per preparare i ragazzi ad affrontare le sfide del cambiamento». Al centro della scuola c'è il ragazzo: gli adulti stanno con lui e lavorano con lui per arrivare dall'esperienza alla conoscenza e non viceversa. Francesco Palano invece ha raccontato che per andare a scuola mi alzo alle 6.30 ogni mattina e prendo due pullman e un treno. «Affronto questa fatica da

«Un buon maestro arricchisce i ragazzi. Seno li corrompe»

quattro anni perché vado dove c'è qualcuno che mi aspetta e mi vuole bene per quello che sono e non per quello che faccio - ha detto -.

Per questo ho iniziato a lasciarmi voler bene, a prendermi sul serio e ad impegnarmi a scuola, dove ho scoperto quello che so fare e quello che non so fare, quello che mi piace e quello che non mi piace. Ho scoperto quello per cui sono fatto».

«Cosi - ha aggiunto sempre leggendo davanti a trecentomila persone - a partire dal fare mi sono appassionato al sapere».

Francesco Palano finirà la scuola e andrà all'università per diventare operatore perché la scuola gli ha dato gli strumenti per decidere e giudicare: «La mia scuola non addestra, ma aiuta ciascuno a diventare se stesso. Prendendo sul serio il lavoro del falegname ho visto la

bellezza dell'essere educato. La scuola per me non è stata un prezzo da pagare, ma una possibilità di tornare a vivere».

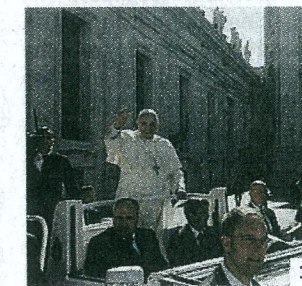
Grande emozione per lui e per Mele che dice: «Del discorso del Papa ci ha molto colpito il detto africano sul fatto che per esserci una scuola deve esserci un villaggio. Per noi della Cometa questo è un discorso molto importante».

In prima fila c'era **Claudio Bianchi**, presidente Fism (federazione italiana scuole materne). «Alle 12 e mezzo ero in via Conciliazione, tre ore per arrivare davanti. C'erano davvero centinaia di comaschi. Io ero insieme a un gruppo di ragazzi disabili per questo il Papa si è fermato da noi dopo aver fatto il giro con la Papamobile. È un Papa che si fa ben volere, tre quarti d'ora a passare tra la folla, scambiando cappellini e abbracciando bimbi e disabili. Ha detto che la scuola educa al bello, al bene e al vero. E che non esiste un'educazione neutra ma una buona o una cattiva educazione e che quindi nella scuola bisogna continuare a credere e investire».

Bravi maestri

Un buon maestro arricchisce un ragazzo. Uno sbagliato lo corrompe. Così ha detto il Papa.

«Ha ricordato la sua maestra che gli ha insegnato ad amare la scuola e che lui non ha mai dimenticato - ricorda Mele -. Questo è un Papa che sa parlare ai bambini, usa parabole semplici, ma fa passare valori grandi come la passione e l'amore per il fare».



In piazza

1. Alessandro Mele, direttore della Oliver Twist a sinistra; a destra Francesco Palano. Foto dalle immagini del Centro televisivo vaticano; 2-3. Due foto scattate da Claudio Bianchi che era in prima fila

La festa della dedicazione Cento coristi in Cattedrale

Il 13 maggio del 1083 il vescovo di Como Rainaldo procedeva alla solenne "dedicazione" della nuova cattedrale di Santa Maria Maggiore, nel luogo dove tuttora si trova. Era la basilica romanica, nel corso dei secoli trasformata nel magnifico edificio che oggi vediamo.

Come ormai da tradizione consolidata, ma con il desiderio di un significativo rilancio dell'iniziativa, si svolgeranno, lungo le setti-

mane del mese di maggio, una serie di iniziative religiose e culturali significativamente denominate Memoria cathedralis. L'apertura sarà, ovviamente, con la festa liturgica dell'anniversario della dedicazione, domani sera. Alla solenne celebrazione eucaristica (ore 21), sono già state invitate tutte le parrocchie della città, le associazioni e i movimenti cattolici. Nella celebrazione sono stati coinvolti insieme alla cappella

musicale del duomo, alcuni cori parrocchiali e associativi: la cappella musicale della Basilica di San Fedele, i cori delle parrocchie di San Giorgio e Sant'Agostino, di San Giuliano, il coro "San Benedetto" di Comunione e Liberazione. Il consistente gruppo di cantori, un centinaio, diretto dal maestro di cappella della cattedrale, Saverio Xeres, in dialogo con l'assemblea liturgica, guidata da don Nicholas Negrini, eseguirà soprattutto brani di autori comaschi (Francesco Spagnoli Rusca, Luigi Picchi, Felice Rainoldi), con l'accompagnamento all'organo di Lorenzo Pestuggia, e con l'arricchimento di un duo di ottoni, Moreno e Lorenzo Pertusini di Nesso ■